

Palazzo Zurla De Poli
Un delicato intervento di conservazione

Il testo a seguire racconta dell'ennesimo viaggio nella storia di un palazzo cremasco poco conosciuto, ma ricco di importanti testimonianze iconografiche e decorative bisognose di cura e manutenzione costante. Un viaggio che come sempre si è rivelato pieno di dubbi ed incognite e che spesso non consegna tutte le risposte che andiamo cercando; un viaggio che comunque ha permesso di affrontare con consapevolezza un delicato e minimale intervento di conservazione delle superfici affrescate e decorate delle stanze al piano terra e di recuperare a pieno la materia fortemente consumata dello scalone di ingresso.

Introduzione

L'intervento proposto¹ e realizzato² per Palazzo Zurla De Poli è rientrato in una operazione generale di conservazione dell'edificio pensata dalla proprietà per ridare piena vita alle sue particolari ed importanti stanze decorate.

Da sempre utilizzato e vissuto solo come abitazione privata, il palazzo restituiva al visitatore un'immagine poco propensa ad una accoglienza dedicata anche ad un pubblico esteso, risuonando del carattere dell'uso quotidiano, ricco di segni, immagini, oggetti legati all'intima storia dei proprietari, alla quotidianità dei loro gesti e dell'uso giornaliero.

La percezione del vissuto si coglieva anche a pelle, legata all'ormai poca manutenzione che veniva effettuata all'interno delle stanze, al sapore ed all'odore della patina del tempo consegnata ai quadri, alle decorazioni, agli arredi, agli affreschi e alle molteplici suppellettili.

La volontà di Matilde, Gabriella e Stefano De Poli non è stata certo quella di cancellare questa atmosfera, ma piuttosto di sottolinearla, in qualche modo rinfrancandola e rivisitandola, consegnando alle stanze del palazzo la freschezza dell'uso quotidiano pensato ed immaginato anche per un pubblico esterno.

Punto di innesco di questa caparbia e sempre entusiasta volontà, non poteva essere che quello legato al pieno recupero delle superfici decorate così poco conosciute e studiate, ma di grande importanza per la storia ed il territorio dell'intero cremasco ed oltre.

Dopo un'attenta lettura dei documenti e delle ricerche storiche eseguite negli anni sul Palazzo (scarne e frammentarie le notizie reperite), ci si è concentrati sull'analisi dello stato di conservazione non solo dell'apparato decorativo delle sale al piano terra, ma anche dello scalone di ingresso in pietra arenaria. Si è quindi proceduto ad allestire il progetto ed a programmare il successivo cantiere di intervento.

Lo stato di conservazione dell'apparato decorativo e dello scalone

I precedenti lavori di restauro

In generale tutto l'apparato decorativo risentiva dello scorrere del tempo, del sedime delle polveri, del deposito dei fumi del riscaldamento a termosifone, oltre ad alcuni problemi puntuali riscontratisi perlopiù nel salone d'onore (fratture, cavillature, distacchi).

La lettura preliminare ed alcune note reperite in archivio rimandavano ad interventi realizzati nel 1836 da parte del marchese Angelo Zurla e ad ulteriori restauri realizzati nel 1936 su iniziativa invece di Francesco De Poli, entrambe non documentati.

Gli ultimi lavori risalgono al 1983 anno in cui le sorelle Paola e Silvia De Poli chiesero l'autorizzazione alla Soprintendenza per effettuare opere di manutenzione e restauro conservativo all'interno dell'edificio. Lavori probabilmente eseguiti anche nel 1985, a valle di un improvviso cedimento delle fondazioni nella zona sud del palazzo, causato da lavori stradali realizzati in prossimità dell'immobile. L'incidente provocò cedimenti e fessurazioni negli alzati dell'ala a sud, oltre a compromettere irrimediabilmente alcuni affreschi interni. In seguito a contenzioso con il Comune questa porzione del fabbricato venne consolidata e messa in sicurezza.

Le operazioni eseguite sugli affreschi, anche in questo caso, non sono documentate, ma hanno

¹ L'intervento è stato progettato e diretto dallo Studio di architettura Campanella Tessori di Crema.

² L'intervento è stato realizzato da Lusardi Restauri di Crema con Emilia Vianelli di Lodi per la parte decorativa. Da Teknelitos Restauri di Paolo Carminati per quanto ha riguardato lo scalone di ingresso in pietra.

certamente riguardato buona parte delle pitturazioni, forse interessate da precedenti ulteriori interventi negli anni 50/60 del '900 (pura ipotesi, basata sulle scelte effettuate dal restauratore del tempo per i dipinti del salone d'onore).

Il salone d'onore

Gli intonaci affrescati del soffitto del salone presentavano diverse situazioni di degrado dovuto alla presenza diffusa di depositi carboniosi formatisi per condensazione e per la mancata manutenzione.

Non si evidenziavano problematiche relative a cadute della pellicola pittorica mentre sono presenti leggere fessurazioni e fratture sempre a causa dei danni subiti nel 1985.

L'apparato figurativo risulta realizzato in parte a fresco su un intonaco a granulometria fine, in parte dipinto su tela. Nella fattispecie le lunette che raccontano Amore e Psiche sul lato destro (dall'ingresso principale) risultano dipinte a fresco direttamente sull'intonaco; quelle del lato sinistro sono invece dipinte su tela e rette da telaietto in legno. Stessa tecnica per il grande dipinto al centro della volta ad eccezione delle nuvole dipinte su intonaco (rifacimento realizzato probabilmente dopo i crolli del 1985).

Gran parte delle grottesche sono dipinte su tela ed incollate alla volta; risultano evidenti i rifacimenti a tempera di varie grottesche ed edicole dipinti direttamente su intonaco. Oltre alla differente tecnica pittorica il restauratore del tempo ha dimostrato una certa sensibilità nel voler differenziare il rifacimento, semplicemente definendo i contorni di figure e decorazioni, ma senza costiparle cromaticamente. Non si sono riscontrati interventi di consolidamento e protezione. Alcune delle tele dipinte risultavano scollate dall'intonaco di supporto.

La stanza con le scene della vita dei Patriarchi

In questa stanza il degrado era essenzialmente dovuto alla presenza diffusa di depositi carboniosi formatisi per condensazione per la presenza di un impianto di riscaldamento a termosifoni attivo a cicli alterni. Le porzioni decorate che insistono al di sopra dei corpi scaldanti risultavano infatti decisamente più scure. L'apparato figurativo risulta realizzato a fresco su un intonaco di media granulometria. Non sono presenti riprese pittoriche, né risultano evidenti interventi di consolidamento e protezione. Rari e puntuali fissaggi con resina acrilica eseguiti in precedenti restauri non documentati.

La stanza con il ciclo della storia di Naaman il Siro

Anche in questa stanza il degrado era in buona parte dovuto alla presenza diffusa di depositi carboniosi formatisi per la presenza dell'impianto di riscaldamento a radiatori e per fenomeni di condensazione superficiale stagionale.

Non si evidenziavano degradi estesi, ma si rilevavano alcuni problemi di coesione degli intonaci, vuoti e distacchi diffusi su parte della superficie pittorica, oltre a fessurazioni e fratture sulla parete a confine con il grande salone. Tali fratture risalivano anch'esse al 1985 e si formarono, come già sottolineato, in seguito al parziale cedimento strutturale dell'ala sud. Ancora, in special modo su questa parete, risultavano evidenti le lacune formatesi per la caduta di porzioni degli affreschi sempre in seguito ai danni del 1985.

L'apparato figurativo risulta realizzato a fresco su un intonaco a granulometria fine. Sono presenti rare riprese pittoriche, non si sono riscontrati interventi di consolidamento e protezione.

La stanza con il ciclo del Figliol Prodigo

Stesse problematiche riscontrate nell'attigua sala del ciclo di Naaman il Siro. Presenza diffusa di depositi scuri che avevano annerito superficialmente l'apparato pittorico e decorativo diminuendo la leggibilità ed uniformandone la lettura cromatica. Le cause erano sempre ascrivibili alla presenza dell'impianto di riscaldamento, a fenomeni di condensa ed alla mancata manutenzione.

Non si evidenziavano grandi problematiche relative a cadute o sfarinamento della pellicola pittorica che risultava ben ancorata al supporto. Limitate anche le cavillature e/o piccole fratture sempre ascrivibili ai danni antropici del 1985.

L'apparato figurativo risulta realizzato a fresco su un intonaco a granulometria fine. Le lacune presenti realizzate in seguito ai danni del 1985 sono in malta di calce dipinte al quarzo. Non si riscontrano interventi di consolidamento e protezione se non l'applicazione su parecchie figure di fissativo a base di resina acrilica leggermente ossidata.

Anche in questa sala si è persa una porzione dell'affresco, staccatasi sempre a causa dei danni del 1985. In questo caso il danno è stato doppio perché insieme alla perdita dell'affresco, si era perduta anche la firma dell'autore presente su un cippo in pietra, poi ritrovata durante l'intervento.

Lo scalone di ingresso

La scala di accesso al salone d'onore del palazzo versava in un avanzato stato di degrado a causa della forte esposizione agli agenti atmosferici.

Realizzata con manufatti in pietra sedimentaria (molto fragile se esposta a pioggia ed intemperie) un tempo era protetto dal grande portico che ricopriva interamente la piccola corte centrale del Palazzo stesso, poi demolito verso la fine del 1800.

Da allora il manufatto ha subito costante e continua aggressione da parte delle intemperie, dal gelo e disgelo, dall'aggressione dei sali solubili. Si sono innescati evidenti fenomeni di dissoluzione, scagliatura, rottura, perdita puntuale e fessurazione dell'arenaria di cui sono composte le due balaustre decorate. La balaustra risultava inoltre sconnessa in più punti con evidente perdita dei giunti di connessione ed allettamento.

Le pedate realizzate in pietra forte (granito grigio e rosa) non denunciavano fenomeni di degrado se non consistenti depositi superficiali ormai sedimentati nel tempo. A poco sono serviti interventi, non documentati, volti a proteggere il manufatto, quali la realizzazione di una tettoia realizzata in lamiera verniciata sopra il portone di ingresso e la messa in opera di scossaline protettive applicate sopra la cimasa, sempre in ferro verniciato. La balaustra risultava inoltre sconnessa strutturalmente con una importante rotazione verso l'esterno per probabile assestamento fondale.

Le operazioni di intervento.

L'intervento, che ha riguardato le superfici affrescate e decorate delle stanze al piano terra del Palazzo e lo scalone di ingresso, ha preso il via il 20 giugno del 2019 ed ha trovato ultimazione il 7 novembre sempre del 2019.

Oltre a questi lavori la proprietà ha deciso di intervenire anche sulla pavimentazione in cotto del salone carica di sedimenti e trattamenti stratificati che rendevano ormai illeggibile la colorazione "originale". La prima importante decisione che si è presa è stata quella di rivalutare la cromia di fondo della parte bassa del salone d'onore, ridipinta negli anni 80 del '900 con una tinta decisamente forte, ben lontana dalle colorazioni esistenti e mai riscontrata nei documenti e nelle iconografie reperite in archivio.

La lettura stratigrafica eseguita pre intervento denunciava inoltre il completo rifacimento degli intonaci (probabilmente eseguito sempre negli anni Ottanta del secolo scorso) realizzati in malta

bastarda. Tale operazione ha ovviamente cancellato ogni stratigrafia “antica” ed ogni possibilità di ritrovare cromie preesistenti. Si è così optato per la scelta di un colore in continuità con i fondi del soffitto decorato che ha restituito completa unità al salone amplificando ulteriormente lo spazio e dando più forza, ma anche respiro, agli affreschi ed al ciclo pittorico. La presenza di una tinta tenue era inoltre riscontrabile in alcune immagini fotografiche degli anni 50/60 del '900 anche se scattate in bianco e nero.

Le superfici affrescate e decorate

In fase di intervento, la lettura diretta delle superfici ha confermato che tutte le decorazioni risultano per la maggior parte realizzate ad affresco, che le stesse risultano in generale buono stato di conservazione anche a causa di alcuni precedenti puntuali interventi (non documentati) di fissaggio effettuati con resina acrilica a solvente (probabilmente nella seconda metà degli anni Ottanta del Novecento o forse addirittura precedenti).

In particolare non si sono rilevati importanti distacchi, rotture, sbollature, sfarinamento, caduta o sollevamento della pellicola pittorica se non, parzialmente, nella sala di Naaman il Siro. Si è quindi confermata la generale presenza di depositi polverosi e carboniosi e non si sono reputate necessarie operazioni particolari di intervento se non la semplice rimozione delle polveri sedimentate oltre a localizzati e puntuali interventi di consolidamento.

Sulle superfici affrescate si sono pertanto eseguite operazioni prettamente a carattere conservativo, eseguendo puliture dedicate, consolidamenti e fermature delle pellicole pittoriche e delle superfici a fresco, stuccature delle fessure e delle piccole fratture esistenti.

Si sono poi effettuate limitatissime operazioni di ricalibratura cromatica delle porzioni decorate e figurate esistenti, solo nel caso di evidenti salti cromatici o eccessive cadute di tono. Nel caso di mancanze di consistenti porzioni della decorazione o dell'apparato figurativo non si sono eseguite integrazioni di ricomposizione di quanto non più esistente; si sono semplicemente ricalibrate e/o “accompagnate” cromaticamente le porzioni neutre.

Per quanto riguarda le decorazioni eseguite su tela ed applicate tramite colla e chiodatura alla volta si è proceduto alla loro rimozione se in evidente fase di distacco. Sulle stesse si sono eseguite operazioni di pulitura a secco con successivo reincollaggio al supporto per mezzo di idonei prodotti adesivi. Le tele, uniformemente ancorate al supporto, si sono poi trattate in opera eseguendo leggere puliture a secco. Non si sono effettuate operazioni di consolidamento e protezione superficiale dell'apparato pittorico che in generale risultava di buona consistenza.

In estrema sintesi.

Il salone d'onore

Si è effettuata la rimozione delle polveri superficiali a secco con pennellesse, spugne, spazzole morbide, mollica di pane. Per depositi più consistenti si sono impiegate spugne wishab e detergente neutro. Si sono eseguite stuccature delle fratture murarie con malta di calce idraulica. Si sono quindi effettuati gli ancoraggi delle tele dipinte con colla naturale applicata però per punti. Su fondi eccessivamente scuri e non “lavabili” si è operato con leggere velature tono su tono.

La stanza con le scene della vita dei Patriarchi

Anche qui come in tutte le stanze si è effettuata la rimozione delle polveri superficiali a secco con le stesse metodologie impiegate per il salone. Non si sono rimossi i fissativi in acrilico applicati in passato. Si è lavorato poi a velo su parte dei fondi delle pareti.

La stanza con il ciclo di Naaman il Siro

Per la pulitura si sono impiegate le stesse modalità già raccontate (pulitura a secco e ad umido a spugna con detergenti neutri). Identificate alcune ridipinture al quarzo, venivano rimosse per riportare alla luce le cromie sottostanti e la scritta-cartiglio del ritratto presente sulla parete a nord, oltre ad alcune scritte ed emblemi. Si sono poi eseguite le stuccature delle fratture murarie con malta di calce idraulica; effettuati puntuali interventi di consolidamento con malta da iniezione (PLM-A) a base di calci naturali e resina in emulsione; la successiva stuccatura e ricalibratura cromatica ad acquarello.

La stanza con il ciclo del Figliol Prodigo

Impiegate le stesse procedure di pulitura già in precedenza descritte. Non si sono rimossi i fissativi in acrilico applicati in passato. Durante la pulitura della superficie si è potuto recuperare la scritta con firma dell'autore degli affreschi sulla parete ovest, coperta da un leggero strato di intonaco e tinta al quarzo esteso sull'affresco durante i restauri del 1985.

Lo scalone di ingresso

L'intervento realizzato per lo scalone di ingresso è stato certamente il lavoro più delicato che si è effettuato, a causa della situazione di degrado molto avanzata e la debolezza tipica del materiale che tende, nel tempo, a perdere le sue caratteristiche di compattezza materiale.

Operazioni preliminari

Rimosse le scossaline protettive, si sono successivamente smontate le porzioni decorative in fase di evidente sofferenza statica. Effettuata una leggera pulitura superficiale, eseguita a secco o tramite l'impiego puntuale di detergenti neutri, si è effettuata una operazione di preconsolidamento generalizzato applicando a spruzzo, sino a rifiuto, estere etilico dell'acido silicico.

L'operazione successiva è stata quella di rimuovere il più possibile le molteplici stuccature in malta cementizie effettuate nel tempo spesso fratturate, cavillate e/o in fase di distacco e comunque incompatibili col manufatto in arenaria.

Consolidamento

Si sono eseguiti interventi di consolidamento della balaustra ricostituendo l'unità strutturale del manufatto fortemente compromessa. Verificata la presenza di eventuali perniature e staffe in ferro (da conservare) si è effettuato l'inserimento dedicato e puntuale di barre in VTR di sezioni variabili annegate in resina strutturale in modo da riconnettere compiutamente porzioni distaccate e/o discontinue.

Si è poi proceduto con lo smontaggio di parte della cimasa e del pilastro di sinistra della balaustra, eliminando eccessi di stuccature in malta cementizia e ristabilendone la verticalità.

Si sono successivamente eseguite ricostruzioni statico funzionali delle porzioni mancanti tramite impiego di malta di calce idraulica e polvere di marmo opportunamente armata, la stuccatura di piccole porzioni, fratture e fessurazioni impiegando malta confezionata con calce idraulica naturale polvere di marmo e resina acrilica autoreticolante.

Il consolidamento finale si è assicurato tramite applicazione a spruzzo, sino a rifiuto, di estere etilico dell'acido silicico.

Protezione

La protezione, effettuata su tutto il manufatto, si è garantita tramite la stesura ad airless di protettivo a base di resine alchil silossaniche. Si è poi assicurata la protezione estradossale delle cimase tramite realizzazione di intonachino di sacrificio a basso spessore, impiegando malta idraulica naturale, polvere di marmo e resina acrilica organo modificata.

BIBLIOGRAFIA

W. TERNI DE GREGORY, *Crema Monumentale ed Artistica*, a cura della deputazione storico-artistica del Comune, Crema 1955.

MARIO PEROLINI, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, nuova edizione rivista dall'autore, Leva Arti Grafiche, Crema 1995.

GIORGIO ZUCHELLI, *Le ville storiche del Cremasco*, Libreria Editrice Buona Stampa, Crema 1998.

CESARE ALPINI, *I pittori e le botteghe artistiche in Crema nei secoli del dominio veneziano*, in *Officina Veneziana*, catalogo della mostra, a cura di Fabrizio Magani e Filippo Pedrocco, A. P. I. C., Cremona 2002, pp. 89-99.

GABRIELE CAVALLINI, *Per la definizione di Aurelio Buso, pittore cremasco del Cinquecento*, Arte Lombarda, Nuova serie, n. 140, Milano 2004, p. 92.

CESARE ALPINI, *Due scoperte per Tomaso Pombioli e Gian Giacomo Barbelli*, Insula Fulcheria, n. XLI, Fantigrafica, Cremona, DENISE BRESSANELLI, 2011, p. 202.

Il teatro a Crema, Quaderni del Conservatorio «Giuseppe Nicolini» di Piacenza, Ed ETS, Pisa 2012, p. 168.

STEFANIA AGOSTI, *Gli affreschi di Palazzo Zurla De Poli a Crema*, Tesi di laurea, Università degli studi di Milano, A.A. 2013-2014.

STEFANIA AGOSTI, *Un'indagine su Palazzo Zurla De Poli a Crema*, in: *Un seminario sul manierismo in Lombardia*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, Officina Libreria, Milano 2017, p. 58.



Vista esterna del Palazzo Zurla De Poli

LA STORIA

Il ciclo di affreschi del salone d'onore di Villa Zurigo-Poli racconta la storia di Amore e Psiche. Il racconto, riassunto in dodici scene distribuite sulla volta senza una precisa sequenza cronologica, termina nella porzione centrale del soffitto con il banchetto nuziale dei due innamorati. Quest'ultima scena è stata gravemente danneggiata dal terremoto del 1952 con la perdita di una porzione centrale dell'affresco, ridipinto su tela con una grande quantità di nuvole grigie e bianche. L'intero ciclo pittorico è attribuito al pittore cremonese Aurelio Busso che lo avrebbe realizzato tra il 1540 e il 1550. Recenti studi (Bora e Marabò) hanno messo in dubbio tale paternità, attribuendone la realizzazione al pittore Giovanni Battista Castelli, discepolo del Cherchio. La datazione dell'opera è sempre collocata nella prima metà del XVI secolo.



L'INTERVENTO

Sulle superfici affrescate si eseguiranno operazioni a carattere conservativo, eseguendo puliture dedicate, consolidamenti e fermature delle pellicole pittoriche e delle superfici a fresco, stuccature delle fessure e delle piccole fratture esistenti. Si effettueranno, a seguire, eventuali e limitate operazioni di rialtatura cromatica delle porzioni decorate e figurate esistenti. Per le decorazioni su tela ed applicate tramite colla e chiodi si eseguiranno operazioni di pulitura a secco con ridedazione al supporto tramite applicazione di idonei prodotti adesivi. Non sono previste operazioni di consolidamento e protezione superficiale che si renderanno necessarie in presenza di evidente sfarinatura della pellicola pittorica. In tal caso è prevista l'applicazione di resina acrilica in soluzione a bassa percentuale, garantendo il controllo dell'assorbimento e l'eliminazione delle eccedenze.

LO STATO DI CONSERVAZIONE

Tutto l'apparato decorativo è interessato da sedimenti polverosi e carboniosi, causa condensazione superficiale. In particolare, il fenomeno risulta più evidente nelle 11 lunette affrescate. Si riscontra, in generale, viavaggio cromatico di tutte le superfici dipinte. Presenti in più punti lesaturazioni, fessure e mancanze (risalenti al 1985, quando lavori stradali in prossimità della villa causarono un improvviso cedimento delle fondazioni nella zona sud del palazzo) che coinvolgono sia gli affreschi, sia l'apparato decorativo in stucco. Evidenti distacchi delle tele dipinte incollate e chiodate alla volta. Puntuale caduta dell'intinaccio della volta con evidenza l'incannucciato di supporto.



SPECIFICHE D'INTERVENTO

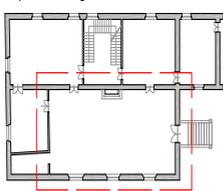
Le operazioni di intervento verranno organizzate secondo le seguenti specifiche (descrizione dettagliata nella relazione tecnica d'intervento).
Operazioni preliminari: rimozione dei depositi superficiali incoerenti a secco con pennellasse e piccoli aspiratori.
Preconsolidamento: per ristabilire l'adesione tra apparecchio murario e supporto del dipinto si eseguiranno iniezioni di adesivi riempitivi. Per la stuccatura delle crepe e fessure si utilizzeranno malte di calce dedicate per affreschi.
Pulitura: si utilizzeranno spugne whiteb a durezza variabile, acqua deionizzata, detergenti neutri e/o polpa di cellulosa imbevibile con carbonato di ammonio in soluzione variabile.
Stuccatura, reintegrazioni e protezione finale: velature e/o reintegrazioni ad acquerello in sotto tono sulle cadute pittoriche. Solo se necessario protezione finale con resina acrilica in soluzione.

Rilievo dello stato di conservazione della volta del salone d'onore e progetto di intervento

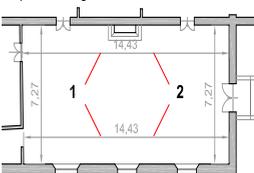


Vista e particolare della volta del salone prima dell'intervento

1 presa fotografica



2 presa fotografica



(a lato)
Particolari dello stato di conservazione di alcuni elementi della volta del salone



A distacco tela dipinta e chiodata



B caduta dell'intonaco della volta



C fratture e viraggio cromatico dell'affresco



D in evidenza vari distacchi delle tele dipinte



E fessurazioni, fratture e mancanze



F distacchi delle tele dipinte



G fratturazioni e fessurazioni apparato decorativo in gesso



H fratturazioni e fessurazioni apparato decorativo in gesso



Una delle lunette del Salone d'Onore prima e dopo l'esecuzione dell'intervento di pulitura



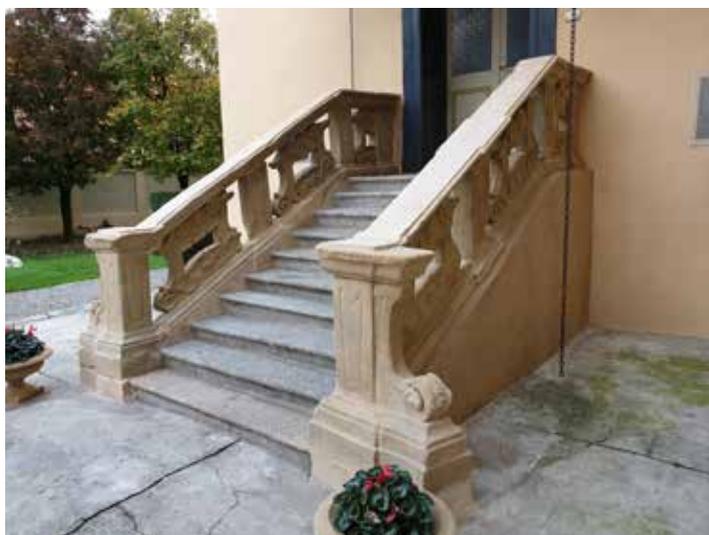
Il Salone d'Onore ad intervento ultimato



Prova di pulitura eseguita su una porzione dell'affresco della sala del figliol prodigo



La scala di ingresso al Salone d'Onore prima e dopo l'intervento





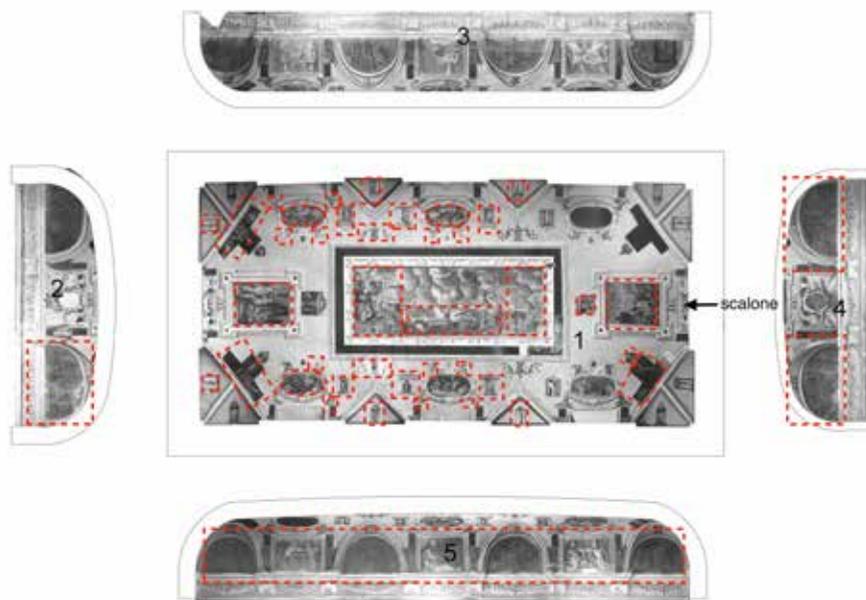
Stanza del figliol prodigo dopo l'intervento

Sala di Naaman il Siro dopo l'intervento





Sala dei Patriarchi dopo l'intervento



Nell'immagine sono evidenziate le porzioni dell'apparato decorativo dipinto ed affrescato su tela. I dipinti presenti nei campi 2, 4 e 5 sono montati su un piccolo telaio in legno. I restanti sono direttamente ancorati sull'intonaco a colla ed in vari punti (prima dell'esecuzione dell'intervento) con piccole chiodature.

